



Sono con te sempre...



La presenza del Signore Risorto nella nostra vita fa rifiorire l'esistenza...

I passi del nostro "vagare" sono accompagnati dal Suo Volto che illumina, sostiene, lotta, spera, muore e vive per l'uomo.

Non cercarlo lontano dai tuoi giorni, dalle speranze, dalla Bellezza e dalla fatica dell'esistere.

Gesù Risorto è con te..., chiunque tu sia uomo.

In Suo nome vorrei incoraggiare ciascuno a sentire la Sua Presenza.

La Chiesa esiste solo per questo, per ricordare la Sua Presenza nella storia concreta dell'uomo.

A te, fratello cristiano, chiedo di vivere il tuo Battesimo contagiando di Risurrezione ogni ambiente. Raccogli le gioie, le lacrime, i drammi, le fatiche e contagiale di Cristo! Apri le porte del tuo essere "Chiesa" alle strade del tuo paese, del tuo vissuto. Racconta Cristo Signore con il tuo esistere, porta la Sua presenza.

A te, fratello che non credi, annuncio che sei follemente amato da Lui!

Per me, per te, per ogni uomo Cristo è morto ed è Risorto.

Signore, Credo che la tua Risurrezione è la forza del mondo!

Sia benedetto ogni tuo passo,
Auguri don Lucangelo

SOMMARIO

Sono con te sempre...	1	Raccolta alimentare pro Caritas	5	"La fede nella vita familiare ... e il mistero del dolore"	8
Una Chiesa guidata dallo Spirito...	2	Maria di Lourdes, la più bella espressione d'amore ...	6	L'attesa ...	9
Esercizi Spirituali	3	Corpo per computer in parrocchia: una bella occasione di condivisione	6	Le Palme del Divino Amore	9
<i>Allenamento per il corpo e lo spirito</i>	3	Il carnevale dei giovani e giovanissimi	7	Serata di premiazione "Premio di poesia S. Maria delle Grazie"	10
"E' bello per noi essere qui"	4	Signore vieni a trovarmi ... fa che ti riconosca	7	La sfida di ricercatore carosinese	11
I De...mentibus in "Quanna meno ti lu criti"	4			"Favolando con noi " diventa un appuntamento atteso da tanti bambini di Carosino	12

Una Chiesa guidata dallo Spirito...

Ha suscitato in me profonda commozione l'11 febbraio l'apprendere dai mezzi di comunicazione che Papa Benedetto aveva annunciato la sua volontà di dimettersi, lasciando così vuota la Sede Petrina, perché sentiva venirgli meno le forze umane, non spirituali, aprendo così la strada alla sua successione. In molti forse avranno visto in questo un gesto di viltà, peggio ancora "uno scendere dalla croce", un abbandonare la barca della Chiesa destinata ad affondare per via dei flutti degli scandali, o perché aveva ingerito il veleno mortale del secolarismo che l'aveva ammaliata con

il desiderio di onore, potenza, gloria dimenticandosi del suo Signore e degli ultimi della terra. In realtà la scelta di Papa Benedetto lungi dall'essere un gesto di debolezza - infatti ha ripetuto spesso che la Chiesa non si può abbandonare nel mare in tempesta quando più è importante tenere saldo il timone - , ma dice la misura

di un uomo il cui solo desiderio è stato quello, fin dalla sua elezione, di mettersi al servizio del Signore, suo sposo, quale povero operaio della sua vigna, e a cui solo, nella profondità e intimità della sua coscienza, doveva conformare la sua volontà per confermare condurre il gregge a lui affidato. Papa Benedetto allora è stato strumento docile nelle mani di Dio, che sempre ha servito con la profondità e la semplicità del suo Magistero che ci hanno fatto penetrare nel Suo "mistero" ed il suo ministero improntato alla comunione e al dialogo, spesso oggetto di fraintendimenti, ma coltivato con perseveranza avendo a cuore il bene della Chiesa e la diffusione del Regno. Il suo gesto, allora, rappresenta un grande insegnamento, oltre che un atto di riforma straordinario che di fatto segnerà il cammino futuro della Chiesa, per quanti nel mondo e nella Chiesa ricoprono incarichi di responsabilità, ricordando che questi non dicono il valore di un uomo, e che pertanto non si deve aver paura di spogliarsene in quanto ogni ruolo va letto nell'ottica del servizio, terminato con diligenza il quale ci si accorge di essere stati soltanto servi inutili. Papa Benedetto con profonda umiltà non si è preoccupato, nel compiere questo gesto, di quello che gli altri avrebbero detto,

poiché ha obbedito esclusivamente alla voce dello Spirito che parlava al suo cuore e chiedeva per il bene della Chiesa questo atto, rimettendo tutto, come il servo fedele della parabola, nelle mani del suo padrone senza nulla pretendere e rimettendosi a servirlo in un modo nuovo, accompagnando cioè la Chiesa con lo strumento più potente che Dio potesse affidarci, la preghiera, che ne è la linfa vitale, nel silenzio e nel nascondimento, volendo essere, come Santa Teresa di Gesù Bambino, il cuore della Chiesa e vivendo questo ultimo tratto della vita che lo accompagnerà all'incontro con Dio come il seme

del vangelo che morendo nella terra è capace di portare molto frutto. Con la sua scelta Papa Benedetto ha rimarcato il primato di Dio nella vita della Chiesa e del credente, primato che ci permette di relativizzare tutto il resto, facendo di Lui l'unica cosa che conta, la perla preziosa, e rendendoci autenticamente liberi da ogni forma di schiavitù



che rischia di imprigionare la nostra vita. Infine, Papa Benedetto ha inaugurato una nuova primavera dello Spirito che continua in questi giorni e si rende visibile nella persona di "Padre" Francesco, la cui elezione è l'ennesimo segno che la Chiesa non è opera delle mani dell'uomo, alla quale Dio non fa mancare la sua benevolenza suscitando di mezzo al Popolo santo pastori secondo il suo cuore e "giusti" per rispondere ai "segni dei tempi" dell'epoca in cui viviamo.

"Padre" Francesco continua con il suo carisma ad esercitare la paternità amorevole di Dio, ricordandoci che Lui non abbandona e si prende cura di ciascuno di noi ed in particolare degli ultimi, e che se vogliamo davvero essere figli di Dio l'unica via possibile è quella della Croce, alla cui scuola dobbiamo metterci per imparare dall'unico vero Maestro ciò per cui il Padre ci ha donato la vita, cioè AMARE. Accompagnamoli, pertanto, con la nostra preghiera certi che, se avremo fede, il Signore ci farà sperimentare un tempo di grazia in cui appariranno i frutti di una Chiesa rinnovata dallo Spirito, realizzando la sua natura di essere "segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano"(LG 1).

Angelo Leuzzi

Esercizi Spirituali

Allenamento per il corpo e lo spirito

«Quando un ragazzo vuole tenersi in allenamento fisico dove va? In Palestra! rispondono i ragazzi. E quando un cristiano ha bisogno di allenarsi alla preghiera ed alla riflessione personale cosa fa? Partecipa agli esercizi spirituali...» più o meno con queste parole don Graziano ha spiegato qualche domenica fa, ai bambini, gli incontri per gli esercizi spirituali. Ed infatti questo sono gli esercizi spirituali tenuti nella seconda settimana di Quaresima in parrocchia, un allenamento per il corpo e lo spirito. Perché se è vero che ognuno di noi si ritaglia dei momenti di preghiera personale, ed è indubbio che nella nostra parrocchia non mancano i momenti di

incontro, catechesi e preghiera comunitaria è oggi giorno importante concedersi un allenamento un po' più completo fatto di silenzio, di Adorazione, di preghiera personale, comunitaria e di riflessione; in questi tre giorni abbiamo avuto la possibilità di (ri-)incontrarci con l'«Amore», di stare inginocchiati davanti quel Pane che è colui che per amore nostro è stato inchiodato al freddo legno della croce ed ha sofferto solo perché ci ha amati e ci ama.... «Nell'Adorazione sparisce tutto il mondo e rimaniamo soli: Lui e io. ... Questo rimanere col Padre equivale a parlare con Dio.» (Cfr. Mostrami il tuo volto – Ignacio Larrañaga) durante gli Esercizi Spirituali e nell'Adorazione quindi noi stabiliamo un rapporto diretto di preghiera e di dialogo con Dio guidati dallo Spirito Santo, per questo motivo negli esercizi appena trascorsi abbiamo avuto la possibilità di (ri-)incontrarci con Dio durante tutta la giornata in modi diversi.

Esercizio di preghiera appunto, che iniziava “dove tutto inizia: sull'altare”, dove la morte e la risurrezione di Cristo diventano “pane vivo” per noi, e continuava con l'Adorazione Eucaristica personale e silenziosa, per “*ri-contemplare un Volto, il Volto del Cristo*” (Cfr. Credo in Gesù Cristo crocifisso per la nostra Salvezza... don Lucangelo) intervallata dalla preghiera comunitaria della

«Nell'Adorazione sparisce tutto il mondo e rimaniamo soli: Lui e io. ... Questo rimanere col Padre equivale a parlare con Dio.»

Liturgia delle Ore. I Salmi, gli inni, le orazioni, le letture, risuonavano nel silenzio della Chiesa ora cantate, ora lette, ora comunitariamente ora da un lettore solo, ma soprattutto riecheggiavano nel cuore di ognuno; quei Salmi scritti più di duemila anni fa e recitati dagli Ebrei, che sono diventati la preghiera di Gesù erano in quel momento la preghiera di ciascuno dei presenti ed insieme la preghiera di tutta la Chiesa universale.

In quest'anno di riflessione sulla fede non potevano mancare le catechesi offerteci da don Francesco Maranò, don Salvatore Tardio e don Giuseppe d'Alessandro che per noi hanno spezzato la Parola e ci hanno parlato del “Dono della fede, della fede dei Patriarchi e della fede dei primi discepoli”.

Ed ora! Dopo che sono trascorsi alcuni giorni dagli esercizi come ci sentiamo? Cosa ci portiamo dentro? Quali sentimenti? Come ci poniamo nei confronti degli altri? Non lo so, è difficile forse ri-

spondere a queste domande, forse ci sentiamo come prima, forse non è cambiato nulla esteriormente; abbiamo anche noi i dubbi e le incertezze che avevano i Patriarchi ed i primi discepoli, anche noi, come Tommaso quante volte abbiamo detto e continueremo a dire: «Se non vedo ... e se non metto il mio dito..., io non crederò» (Gv 20,25), quante volte anche noi, nel deserto, ci siamo lasciati tentare... ma sono convinto che piano piano, anche grazie a questi “esercizi per il corpo e per lo spirito” stia crescendo in noi la consapevolezza che siamo tutti *figli prediletti*, che abbiamo un Padre che ci ama e a cui possiamo rivolgerci sempre.

«Gesù muore donando la sua vita per la salvezza dell'umanità, perdonando i suoi carnefici, mostrandoci un esempio di vita donata» (Paolo Curtaz). In questo periodo quaresimale lasciamoci sorreggere dall'esempio di “vita donata” che Gesù ci ha donato. Certamente non ci chiede di morire sulla croce come ha fatto Lui, ma ci chiede di vivere la nostra quotidianità con il Suo esempio sempre davanti ai nostri occhi, ci chiede di avere fede anche quando ci sentiamo abbandonati, quando anche noi Lo invociamo dicendo: «perché mi hai abbandonato?» (Mc 15, 34) anche quando gridiamo e ci sembra che nessuno ci risponda; Gesù ci chiede di *vivere* la fede nella ferialità dei nostri giorni, nel nostro essere uomini e donne del nostro tempo, uomini e donne *feriali*; chiede a ciascuno di noi di *vivere* la fede e di essere “*segnale vivente di Lui, della Sua viva presenza*”.

Alessandro Lai

“È bello per noi essere qui”

Questa esclamazione dell'apostolo Pietro, che di fronte al suo Signore trasfigurato si ritrova attornito e senza molte altre parole (cf Lc 9, 28-36), è la stessa che ciascun cuore potrebbe ripetere al cospetto dei Suoi miracoli. In realtà i momenti estatici nella vita di un credente serio sono ben pochi, perché la fede è un cammino di ogni giorno, il quale

suscitando la simpatia e la tenerezza dei presenti. I ragazzi hanno poi vissuto un loro momento di riflessione, nel quale sono stati guidati a ricercare nei colori della vita, delle scelte, dei talenti personali la possibilità concreta di essere luce per il mondo, a immagine di Cristo trasfigurato. Del resto, si sa, la luce è composta da colori diversi...e l'uomo non è un essere monocromatico: l'Artista ha segnato il suo cuore con pennellate di colori diversi, tutti da scoprire, amare e fondere nella luminosità dell'esistenza. L'incontro con gli anziani si è rinnovato in modo ancora più incisivo nei refettori, dove i giovani li hanno conosciuti personalmente, ascoltandoli, consegnando piccoli doni, sperimentando affetto in alcuni casi, difficoltà di dialogo in altri, ricevendo quelle lezioni di vita che spontanee giungono dalle rughe delle esperienze e dai letti della malattia. Una passeggiata sul lungomare, con il sole provvidenzialmente ricomparso, ha incorniciato questa giornata di amicizia e di gioia...ma soprattutto di scambio reciproco di quotidianità. Il gruppo, infatti, non ha fatto altro che condividere



conosce forse più le ombre del Calvario che la luce del Tabor. Eppure “è bello” vivere insieme a Gesù e condividere con i fratelli quel quotidiano nel quale si gioca la vera



partita della fede. È questo il frutto più bello della giornata vissuta domenica 24 febbraio nella nostra casa di Molfetta: l'incontro tra la grande famiglia delle oblate e degli anziani e i giovani di Carosino (Taranto), guidati dal parroco don Lucangelo De Cantis e dal vicario parrocchiale don Graziano Lupoli. I cinquanta ragazzi hanno animato la celebrazione eucaristica, presieduta dal parroco, che ha invitato i presenti a vivere da trasfigurati anche quando l'età avanza e il peso della solitudine sembra schiacciare la speranza. Al termine della messa i ragazzi hanno donato ai nonnini un grande arcobaleno di carta, sul quale erano stati scritti i loro nomi, ed eseguito una serie di canti, alternati da piccole meditazioni sulla vita, sul dolore, sulla gioia della vita consacrata. Sui volti di tutti brillava la commozione...e alcuni anziani sono stati direttamente coinvolti,

ciò che ogni giorno costruisce nella sua comunità, grazie alla dedizione di due sacerdoti uniti e profondamente innamorati di Cristo e della Sua gente; del resto tanto la puntuale organizzazione della giornata quanto la solarità e la rispettosità di tutti loro non poteva far pensare ad una estemporanea improvvisazione...! Le oblate, dall'altra parte, hanno potuto testimoniare a questi giovani la loro scelta di vita, fornendo riscontro concreto degli ideali dei quali hanno loro parlato nella bellissima esperienza di missione del luglio scorso nella parrocchia di Carosino. Insomma è stato bello essere qui, per tutti, anche per chi c'è sempre...e ogni giorno è bello essere nelle realtà che il Signore ci affida, con la fiducia che nell'ordinario, tra cadute e lotte, è nascosta la vera stra-ordinarietà della vita.

di Michela Conte

I DE...MENTIBUS IN "QUANNA MENO TI LU CRITI"

Nelle serate del 2, 3 e 5 febbraio, durante i festeggiamenti del Santo Patrono, San Biagio. Peppo e Rosetta, sposati da oltre quarant'anni, con tre figli, Mimino, emigrato in Svizzera, Biagio e Maria, vivono un momento economico difficile, per le insistenze del migliore amico di Peppo, cumpà' Pascale con la mania del gioco delle schedine e per i troppi pagamenti da dover affrontare, tra cui lo sfratto di

casa che manda nel totale sconforto tutta la famiglia. Immacolata, la moglie di Biagio, che teme sua moglie e non hai il coraggio di difendere i suoi genitori, si rifiuta di ospitare i due in casa sua e del marito, perciò i poveri Peppo e Rosetta, colgono al volo un'occasione "mandata dal cielo" e montano una messa in scena per convincere l'antipatica nuora ad ospitarli. Lo stratagemma sembra funzionare, ma Immacolata stessa scoprirà tutta la montatura. A tutto ciò si intreccia la storia di Maria, figlia ventenne di Peppo e Rosetta, innamorata di

(Continua a pagina 5)

Raccolta alimentare pro Caritas

Piccoli gesti che ci fanno incontrare Cristo nel volto dei fratelli

Sabato 2 Marzo si è svolta la raccolta alimentare di solidarietà promossa e organizzata dall'ASSOCIAZIONE BANCO ALIMENTARE E CARITAS DI TARANTO; questo è il secondo anno che la Caritas di Carosino aderisce alla raccolta di prodotti alimentari non deperibili da destinare a persone che si trovano in difficoltà. Io con altri volontari del "gruppo Caritas", indossando le pettorine dell'iniziativa, abbiamo partecipato, stando davanti ai supermercati e sensibilizzando coloro che vi entravano circa la necessità della locale Caritas di prodotti come: pasta, olio, tonno, pelati, prodotti per neonati, legumi, carne in scatola ecc... e chiedendo loro di consegnarci all'uscita o informando circa gli orari in cui è possibile portarli direttamente presso i locali parrocchiali. La giornata è trascorsa in maniera frenetica, ogni gruppo di volontari aveva un compito: c'era chi aveva l'incarico di raccogliere i prodotti davanti ai negozi, chi li prelevava e li consegnava agli altri volontari che avevano il compito di registrare quanto generosamente offerto affinché tutto il

materiale raccolto fosse catalogato e ordinatamente conservato.

La bellezza di quanto abbiamo fatto è stato percepire l'amore e la solidarietà dei tanti volontari durante tutto l'arco della giornata, e la grande generosità delle persone



nonostante questo periodo di crisi che colpisce in maniera più o meno evidente tutti; mi è rimasto impresso che alcune persone che vengono aiutate dalla locale Caritas hanno anche loro contribuito al richiamo della solidarietà offrendo il loro piccolo contributo.

Grande l'interesse di tutti, infatti molti ci chiedevano di cosa si trattasse, molti ci hanno chiesto quale fosse la situazione nella nostra cittadina, a chi venissero consegnati questi prodotti raccolti. Ai

non addetti sfugge spesso che anche a Carosino ci sono tante famiglie bisognose di aiuto, infatti la locale Caritas aiuta in maniera più o meno continua circa 115 famiglie, pertanto i generi alimentari raccolti verranno distribuiti, insieme agli aiuti offerti dalla Comunità Europea a queste famiglie.

Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno collaborato e che mi hanno dato l'opportunità di constatare quanto il cuore di ciascuno sia grande e che la generosità è un sentimento ancora molto forte. E' stata un'esperienza interessante e bella, personalmente far parte del "gruppo Caritas" mi ha fatto crescere come persona, sono profondamente grata a chi per la prima volta mi ha invitato a partecipare e a dare il mio piccolo contributo, ho preso un impegno che è quello di aiutare chi ha bisogno e anche se questo mi comporta fatica, perché a volte non è facile relazionarsi con le persone ed essere costanti agli impegni presi, ma ho avuto modo di capire che la "Carità" non consiste solo in ciò che doniamo ma anche in come lo doniamo e in come ci relazioniamo con gli altri.

«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». (Mt 25, 40)

Bianca Maria Caldarazzo

(Continua da pagina 4)

Giggino, un "funtanino" balbuziente ma col cuore grande. Ciò che caratterizza tutta la storia è la devozione dei due coniugi a San Biagio che alla fine li "grazierà" con un finale a sorpresa. Scene esilaranti, tra cui quella della presentazione della famiglia di Giggino composta da Damiano e Memena e della famiglia di Maria, ritmo serrato e divertenti gag, contraddistinguono questo brillante lavoro. Gli interpreti sono: Peppo - Davide Roselli; Rosetta - Carmen Moscaggiura; Maria - Erika Carriere; Pasquale - Gianluca Zaccaria; Giggino - Biagio Galeano; Biagio - Alessandro Avrusci; Immacolata - Annarita Manigrasso; Damiano - Biagio Colturi; Memena - Alessandra Epifanio. Hanno collaborato inoltre Biagio Fiorino e Tonino Villani



per le scenografie, Alessia Carriere nel ruolo di suggeritrice e Giovanni Friuli come tecnico audio e luci. Il lavoro ha ottenuto grande successo e grande consenso da parte del pubblico che ha molto apprezzato un lavoro realizzato interamente da ragazzi di età non superiore ai 25 anni. Location delle serate, il salone parrocchiale "Don Angelo Marzia" della Parrocchia Santa Maria delle Grazie di Carosino, risultato pienissimo per tutte e tre le serate. Un ringraziamento particolare va al parroco Don Lucangelo De Cantis e al vicario Don Graziano Lupoli, a tutti i loro collaboratori e al Comitato San Biagio che ci hanno fatti sentire accolti e come a casa durante tutto il periodo di permanenza. Si prevede un piccolo tour nei comuni limitrofi, nella speranza di ottenere lo stesso successo ottenuto nel nostro amato comune Carosino.

Carmen Moscaggiura

MARIA DI LOURDES, LA PIU' BELLA ESPRESSIONE D'AMORE...

Lourdes, 25 marzo 1858: «Io sono l'Immacolata Concezione». Queste le parole della Vergine alla pastorella Bernadette. Così crederono! Nel corso delle apparizioni successive, la Madonna disse alla fanciulla di riferire ai sacerdoti che in quel posto venisse eretta una cappella e si facesse una processione. Oggi il santuario mariano di Lourdes è uno dei più visitati al mondo da tantissimi pellegrini. Anche a Carosino l'11 febbraio di ogni anno si trasforma in una piccola Lourdes e possiamo assistere e partecipare, insieme a tanti pellegrini e fedeli che puntualmente giungono anche a piedi da ogni paese vicino, a questo rito che si svolge nella chiesetta di S. Francesco dove è stata riprodotta la piccola grotta delle apparizioni della Madonna. Durante la giornata, oltre alla celebrazione delle Sante Messe, i due sacerdoti della parrocchia di Carosino ungono i fedeli con l'olio degli infermi, segno di nutrimento e sollievo del nostro corpo e conforto dell'anima e dello spirito. La chiesa di San Francesco, in questa occasione, è sempre gremita di tanta gente, con lo sguardo, verso quel volto della Madre del Cristo, dove spesso ritroviamo la conversione

del cuore. Accostandosi e soffermandosi a quella grotta riprodotta, grazie alla fede senti la sensazione di stare nel grembo di Maria e ti senti avvolto dalla Sua infinita tenerezza. E' il luogo, quella grotta, dove entrando la gente è quasi come se deponesse le proprie angosce, le ferite, le proprie fragilità, nell'intimità di quello sguardo umile e silenzioso della Vergine Maria. Ed allora ti senti sicuro in un rifugio pieno di speranza viva che, grazie a Lei, porta ogni cristiano ad accogliere la Parola nell'intimo del proprio cuore. Un segno tangibile e autentico che rappresenta anche un mezzo sicuro per incontrare Gesù al punto tale che potremmo definire Maria la più "bella espressione d'amore donataci da Dio".

Adele Laneve



Corso per computer in parrocchia: una bella occasione di condivisione

Come inizia una iniziativa per avviare la nostra avventura nel mondo dell'utilizzo del computer. Una tra le cose più importanti, mai visto prima e se ne ammira i paesaggi, la natura gli aspetti logistici, le tradizioni e, quindi, si fa conoscenza con gli abitanti, così è iniziata per noi frequentatori l'esperienza di approccio al mondo dell'informatica. Un corso base è vero, articolato in poche lezioni, ma che è stato molto interessante e che si è tenuto presso la casa parrocchiale. Momenti stimolanti non solo per il sapere, ma anche per il clima di amicizia subito instauratosi con gli istruttori i quali ci hanno messo a nostro agio con spiegazioni semplici e accessibili, ma anche incisive. Gli argomenti sono stati illustrati con uno spirito quasi scherzoso e ci hanno aiutato non poco ad acquisire una conoscenza semplice e di sostegno a quanto necessario per



oltre alla didattica del corso, è stata proprio l'incontro con gli altri corsisti, il condividere emozioni, esperienze e i primi risultati, aprendoci ad un dialogo che, altrimenti, non ci sarebbe mai stato. Accomunati da questo obiettivo, abbiamo potuto scambiarci opinioni su tanti

argomenti inerenti l'informazione del mondo informatico ma anche quelli di carattere sociale, morale e religioso, crescendo quindi anche come gruppo di interesse comune, nell'interno di una comunità spirituale nella quale ci ha chiamato il Signore ad operare, per mezzo del suo servo don Lucangelo. Un grazie di cuore a tutti coloro che amorevolmente e con disponibilità ed abnegazione, ci hanno offerto questa possibilità di ulteriore crescita individuale e di gruppo, condividendo con noi la propria preparazione. Sarebbe bello, anche per il futuro, poter ripetere questa esperienza, concedendo questa opportunità anche agli altri fratelli e sorelle interessati. E' doveroso concludere con un immenso grazie al nostro amato Parroco ma soprattutto al Buon Dio, che ci ha fatto dono della sua presenza qui a Carosino. Il Padre celeste ci benedica.

Olga Oliva.

Il carnevale dei giovani e giovanissimi

Finalmente il 10 febbraio abbiamo festeggiato il carnevale! Noi giovani e giovanissimi stavamo aspettando questo giorno con ansia, organizzando con amore e semplicità diversi momenti di festa: ci sono stati sketch, balli, karaoke, giochi, insomma di tutto e di più. Ci avremo messo più di un mese per organizzare il tutto, ma alla fine ce l'abbiamo fatta a tenere fede al tema dell'oratorio della Parrocchia di Carosino: "Arcobaleno la nostra Città". Infatti, per questa occasione, avevamo preparato per le ragazze dei fiocchetti-bracciale di tutti i colori, mentre per i ragazzi *dei papillon* con il cartoncino color arcobaleno. Negli sketch erano inserite domande o dialoghi comici ma anche inerenti l'arcobaleno e i colori. Molti di noi si erano persino vestiti in modi originali e tutti diversi dagli altri, come ap-



sta abbiamo cercato di portare nella nostra città una cascata di colori, pensando ad una ricorrenza che poteva servire a cercare di avvicinare quelle persone un po' lontane tra loro per diversi motivi, così come accade nell' arcobaleno tra i colori rosso e viola che sono distanti tra loro ma uniti nello stesso e unico arco di luce. Un modo, quello di festeggiare il carnevale pensandolo così, che aiuta pure noi a riconciliarci o a conoscersi meglio, sfruttando questo giorno di festa. Anche noi, infatti, proprio come i colori dell'arcobaleno siamo tutti diversi, esseri unici e irripetibili, ma abbiamo anche tutti dei limiti e la sfida è proprio nel riuscire ad accettare oltre i nostri anche quegli degli altri!

Francesca Cartani e Serena Granieri

Signore vieni a trovarmi... fa che Ti riconosca

Carosino 28 febbraio 2013

Arrivo con la macchina davanti alla Sacrestia, scendo, saluto Nicola e mi presento ad un'altra persona la presente. Si chiama Franco ed ha scambiato qualche frase con don Graziano; cercava il Parroco ma era impegnato ad ascoltare le

anime in confessione. Intanto chiedo a Franco come va, mi risponde, testimone Nicola, che ha perso il lavoro, ha problemi in famiglia ... di tutto e di più... intuisco il tormento nelle sue viscere, mi dice che si sente come un morto vivente, io gli dico che non voglio rattristarlo, ma nella mia semplicità gli posso donare un pensiero, apro la macchina prendo dal porta monete quello che c'era e senza farlo vedere apertamente ho preso la sua mano e gli ho messo dentro quello che avevo.

Intanto la Messa è finita e mentre mi preparo ad entrare in macchina Franco e li a ringraziarmi per non averlo scansato.

Mi viene da riflettere su quante persone incontro, non cerco di sapere la vita di ciascuno, ma penso alla bellezza di essere persona.

Mi rivolgo ai tanti amici che incontro per strada e ovunque, mancano pochi minuti a Benedetto XVI per lasciare le sue mansioni e ci chiede di andare avanti nelle Fede in questo anno dedicato alla Fede che sta scorrendo. Sentiamo spesso parlare di Vangelo e di fede ma non la mettiamo in pratica.

Don Lucangelo vorrei vivere il desiderio di Gesù che tu ci racconti. Non mi sbaglio, ma tu e don Graziano volete una Pasqua come la Quaresima che ci state donando, senza folclore esterno ma con un cuore pieno di Fede e di Carità.

Devo confessare che mi sono commosso perché Franco non era quella "persona dell'angolo" che chiede elemosina, Franco era ed è pieno di dignità e di amore di Cristo.

Mi viene da pensare che Franco è il Cristo che viene a trovarmi.

Mimino Abatemattei

“La fede nella vita familiare... e Il mistero del dolore”

Domenica 17 marzo presso il salone parrocchiale si è tenuto, come ogni mese, l'incontro con le famiglie, i fidanzati, i futuri sposi; tema della serata è stato “IL MISTERO DEL DOLORE”, argomento estremamente complesso e di profondo interesse, affrontato da Paola Causo e Paola Plastina, entrambe esperte in psicoterapia, nonché psicologhe della Marina militare. A loro è affidato il gravoso compito di seguire e accompagnare, in un percorso che potremmo definire di “riabilitazione alla vita e alla normalità”, i parenti delle vittime per la causa dello Stato nell'ambito della Marina. Con semplicità e chiarezza espositiva e comunicativa entrambe le relatrici hanno saputo catalizzare l'attenzione del pubblico su un tema così delicato quanto affascinante che ha da subito chiamato in causa l'esperienza del lutto, tema che appartiene nella stessa misura a credenti e non credenti. Il lutto, secondo quanto spiegato, attraversa alcune fasi strettamente legate tra loro: il superamento di ciascuna di esse

è la condizione necessaria per arrivare a quella situazione definita di “elaborazione del lutto”. Si passa da una fase di shock ad una di negazione ad una di negoziazione, fino ad arrivare alla fase dell'accettazione. La prima fase, quella dello shock, è conseguente all'impatto con la notizia della perdita di una persona cara; essa determina una situazione di smarrimento, di confusione generale, di dolore profondo, di perdita della cognizione del tempo e, talvolta, di annullamento dei bisogni primari; ad essa segue una fase di negazione in cui si sperimenta rabbia e isolamento dal mondo, che possono sfociare in veri e propri

comportamenti patologici se non opportunamente monitorati e sostenuti. Segue una fase successiva di negoziazione, in cui si sperimenta una sorta di “compromesso con Dio”, come le stesse relatrici hanno definito, l'esito del quale scatena sentimenti negativi di de-

con la sfera affettiva ed emotiva di ogni individuo; pertanto rabbia, frustrazione, tristezza, sensi di colpa, si alternano continuamente fino ad arrivare alla fase dell'accettazione, nella quale nasce una forma di riapertura alla vita, di pace interiore, pur convivendo con la

sofferenza che resta un sentimento insito nell'uomo. Nei vari interventi dei presenti è stata sottolineata l'importanza del dialogo anche nella fase precedente il lutto, ad esempio con i malati terminali, proprio per permettere loro di chiudere il “cerchio” di relazioni con le persone amate in modo positivo. Gli studi in psicologia confermano, infatti, che nessun malato muore “dannato o disperato”, poichè in ciascuno di essi avviene una naturale elaborazione di quanto sta per accadere. È stata sottolineata l'importanza di rendere partecipi anche i bambini nell'esperienza del lutto, nella morte di una persona cara, con le modalità adeguate all'età dei bambini stessi, in quanto sottrarli non li aiuterebbe a vivere l'esperienza con serenità. L'incontro si è concluso con l'affermazione che la morte è un evento naturale, non facile da accettare, che se vissuto con fede e accompagnato da un tessuto di relazioni positive può rappresentare un'esperienza significativa per ciascuno di noi. Come sempre opportune e dense di spiritualità sono state le parole del nostro parroco don Lucangelo, il quale ha sottolineato la necessità di abbandonare l'idea che spesso ci accompagna di un Dio mago per dare spazio ad un Dio misericordioso, che si è umanizzato per comprendere e attraversare il dolore dell'uomo attraverso l'esperienza della croce.

Loredana Carrieri



Parrocchia S. Maria delle Grazie
Carosino

**“La fede nella vita familiare...
e il mistero del dolore”**

Incontro guidato da
Paola CAUSO
e
Paola PLASTINA

Presso il
salone parrocchiale

Domenica 17 marzo 2013 ore 19:30

L'Attesa

Nel corso della Quaresima, e dei riti religiosi della Settimana Santa tutti siamo chiamati in un modo o nell'altro a ricordarci del sacrificio di Cristo sulla croce. Questo finale per la Chiesa e per noi cristiani non ha mai rappresentato il termine ultimo, la fine, ma sembra anzi prepararci ancora una volta alla fatidica "Attesa". Una speranza che ha valenza per tutto l'anno se non, addirittura, per una vita intera. Come accade per molti di noi. Per tutti, comunque, quell'Attesa è racchiusa nella fatidica notte del Sabato Santo. Una notte inconfondibilmente diversa da tutte le altre, poiché a ciascuno arriva indistintamente il richiamo forte di un Amore vittorioso. Anche le campane delle chiese, il cui suono era stato "legato al silenzio" per ben quaranta giorni, finalmente "scapolano", nell'inconfondibile ricordo che la Vita, ancora una volta, si è (ri)presa la vittoria sulla morte, sul peccato. A chi comincia a contare i propri anni, ogni Pasqua di Resurrezione vista attraverso le lenti del nichilismo che sta attanagliando sempre più il nostro tempo, potrebbe sembrare sempre più uguale a quelle passate. Ma siamo noi, in un certo senso, che se vogliamo possiamo cambiarla e La cambiamo, attraverso una fede più matura. Guai, infatti, se il nostro sguardo non è illuminato e sorretto dalla Luce della fede e ci (ri)trova nella stessa situazione dei giudei e dei pagani del tempo. Beati invece coloro i quali, vedendo nel Risorto la garanzia di vita nuova e praticandola, possono dirsi "illuminati" come i primi fedeli cristiani: certi di risorgere con Cristo dopo le nostre personali e dolorose "passioni". Celebrare la Pasqua è dunque la possibilità nuova

che riceviamo da Dio, quella di comprendere che davanti a noi c'è un futuro di speranza, che la croce non è la fine di tutto, ma l'inizio di una esistenza nuova. Troviamo pertanto sicuro motivo di fiducia, alimento salutare alla nostra fede, gioia di vivere la Pasqua, se con fede fissiamo lo sguardo a Colui che è stato trafitto dai nostri peccati; se ci lasciamo avvolgere dal fascino misterioso di una storia che ci svela un Amore infinito e misericordioso. Un Amore talmente grande, che ci spinge perfino a credere che il buon Dio sul Calvario abbia quasi rinunciato alla sua onnipotenza per essere uomo come noi sino in fondo. Perché, in sé e per sé, il messaggio cristologico nel corso di questi millenni è rimasto sempre immancabilmente lo stesso. Cioè attuale sotto ogni punto di vista e, clamorosamente, l'unico veramente alla portata di tutti quanti noi. Per certi versi è forse proprio questa l'innovazione semplice e rivoluzionaria al contempo, introdotta nel mondo da quel Gesù piombato nella storia umana circa duemila anni fa: il sacrificio di Uno per recuperare tutti e la non estrema necessità di altri "mediatori" per arrivare a Lui, se non Lui stesso. Tutto attraverso di Lui quindi, che, fattosi uomo, ogni giorno sulla croce dei diversi Golgota, media la speranza salvifica di ogni altro uomo. Ed è così che il sacrificio, il dolore di ciascuno, diventa il Suo Sacrificio, il Suo Dolore per conquistarci definitivamente a Lui, secondo quanto ci aveva promesso: "Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me..". Una delle frasi che allora furono incomprensibili agli stessi discepoli ma che, nell'azione cristologica, assurgono invece ad un significato proprio ed ineguagliabile, che va al di là della fine di tutto, per completarsi invece nella sublimazione della fisicità e del "termine" in favore della spiritualità, dell'eternità. In Dio nostro Salvatore.

di Floriano Cartani

Le Palme del Divino Amore

Anche quest'anno, in occasione della ricorrenza delle Palme, un gruppo di mamme del nostro paese ha inteso partecipare alla raccolta di fondi in favore delle missioni del Divino Amore e dell'asilo "Sacro Cuore" delle suore locali, attraverso graziosi mazzolini di fiori di carta, accompagnati da rametti di olivo benedetto. Il silenzioso impegno di queste mamme, che si concretizza ormai da oltre un decennio sempre in occasione della festività delle Palme, è divenuto nel tempo non solo un simbolo tradizionale di questa giornata, ma anche la possibilità di dare visibilità ad un messaggio di solidarietà e di condivisione con chi è meno agiato. Per la realizzazione dei piccoli doni viene utilizzato molto spesso materiale di scarto o destinato al macero, che con grande inventiva e pazienza viene trasformato e rigenerato dal lavoro amorevole delle mani di queste mamme. Il ricavato derivante dalle offerte ricevute verrà quest'anno destinato parte alle occorrenze dell'asilo parrocchiale e parte inviato alla Casa Madre del Divino Amore in Roma, per le varie missioni presenti in tutte le zone più povere del Mondo: si va dal Brasile al Perù, dalle Filippine all'India, attraverso soprattutto scuole dedicate ai più piccoli ed alle ragazze il cui destino, a volte, sembra essere segnato sin dalla loro nascita. In Colombia inoltre, è operante una delle missioni più importanti del Divino Amore, che può contare su una grande casa-famiglia per bambini orfani o abbandonati ed un plesso scolastico che va dalle classi materne alle superiori. Le suore hanno condiviso e sostenuto questa lodevole iniziativa la quale, nel cuore di chi ha collaborato fattivamente, vuol rappresentare non tanto la sterile dimostrazione di capacità manuali, bensì il desiderio di avvicinarsi quanto più possibile alla cosiddetta "cultura del dono".

SERATA DI PREMIAZIONE “PREMIO DI POESIA S. MARIA DELLE GRAZIE”

Non è facile condensare in poche righe ciò che è avvenuto sabato 16 marzo nel salone della casa parrocchiale. La serata di premiazione, del Concorso Nazionale di poesia “S. Maria delle Grazie”: un’iniziativa giunta ormai alla sesta edizione, promossa dal Centro Culturale Comunic@re e dalla Parrocchia di Carosino, ha raggiunto livelli considerevoli, secondo il parere della giuria e della gente presente. Il presidente, Floriano Cartani, ha dato inizio alla cerimonia con i saluti e i ringraziamenti rivolti ai membri dell’associazione, a coloro i quali avevano dato il proprio contributo organizzativo e al pubblico veramente numeroso, soprattutto quello proveniente da fuori. Un ringraziamento particolare è andato ai partecipanti al concorso, molto più bravi degli anni precedenti e alla giuria, composta dal presidente Pierfranco Bruni (assente alla serata per impegni sopraggiunti), dalla professoressa Marilena Cavallo e dal professore Biagio Frascella.

Dopo aver illustrato la finalità del concorso, è stata data lettura dei saluti inviati da Pierfranco Bruni, il quale ha definito la poesia “verità danzante”, perché ha un misterioso incanto da rivelare, pertanto bisogna crederci nella parola e quando essa si fa silenzio “.. dà voce al vento del cuore, alle maree dell’anima. La

poesia è viaggio perché ciascuno diventa pellegrino, ed è solitudine profonda che non smette di farsi attesa e speranza”. A seguire l’intervento del parroco di Carosino don Lucangelo De Cantis, il quale ha spiegato il perché del titolo “Credi e Vivrai”: tema scaturito da quelli che sono i contenuti della proposta dell’Anno Pastorale Parrocchiale 2013, dedicato alla fede, in conformità con la nostra diocesi. Don Lucangelo ha speso, inoltre, alcune parole sulla persona, a cui quest’anno è stato dedicato il Premio, una novità in quanto riservato non un cittadino carosinese, che nel passato si sia distinto in qualche esempio di vita dedicata al bene del nostro paese, ma ad un sacerdote della diocesi di Castellaneta, a noi caro poiché quando può viene a trovarci. Si tratta di don Vincenzo De Florio, che attualmente si trova in Brasile e, per questo, ci ha fatto pervenire una squisita lettera di ringraziamento la quale è stata letta prima di dare avvio alla premiazione. Egli in tutti gli anni della sua vita, ora ha oltrepassato gli ottanta, è vissuto tra i più emarginati della società, ha condiviso la sua esistenza tra i Rom del Montenegro e in seguito tra le baraccopoli di Lamezia Terme, ha fondato una comunità d’accoglienza per i tossicodipendenti e per le persone in difficoltà. Nel 1996 ha vissuto un’esperienza missionaria a Santana do S. Francisco stando vicino agli oppressi e agli sfruttati del Nord-Est brasiliano, una vita trascorsa



non fatta di parole o piccoli gesti ma, condivisa, istante per istante; un uomo che si è lasciato permeare totalmente dal valore che assume “l’altro” nella sua vita. La serata è stata allietata da alcuni intervalli musicali con brani eseguiti da Stefano e Silvia Grasso, eccellenti e brillanti come sempre. L’annuncio delle poesie premiate è stato effettuato con la presentazione da parte di alcune componenti dell’Associazione Culturale Comunic@re: Maria Teresa Annicchiarico, Adele Laneve ed Elena Manigrasso. Per la sezione Adulti, la terza classificata è stata Giancola Carmelina di Boiano (Campobasso) con la poesia “Lo spazio vuoto”, il secondo Leuci Vito di Leporano con “Cinque lustri insieme”, mentre il primo posto che è risultato vincitore del concorso poetico è stato De Vita Alessandro con “Leida”. Per la sezione Scuola-under 18, il terzo classificato è stato Damiano Ignazio Graps di Fragagnano con

la poesia “Armonia”, la seconda Giulia Vannucchi di Viareggio con “Arrendersi”, quindi la vincitrice Giusy Brisci di Carosino con “Sogni”. Dopo la declamazione delle poesie premiate, sono state assegnate delle Menzioni Speciali che sono andate a Pastore Angela con “Lucia” per il risvolto particolare profuso nel testo, a Ruggiero Domenico con “Forse ma è così” per la profonda estensione della parola

nel testo e a Orlandini Marco con “La forza della vita” per il particolare indirizzo assunto nel testo. A premiare sono stati Armando Caggia, Antonio Scarciglia e Campo Angelo, componenti di Comunic@re. Per i vincitori assenti hanno prestato la loro voce gli esperti lettori, Salvatore Conte, Michele Quaranta e Angelo Leuzzi. Sono stati declamati anche alcuni componimenti non classificati o fuori concorso, provenienti dal pubblico presente, il quale ha mostrato un gran desiderio di dar voce ai propri sentimenti, riscuotendo anch’essi applausi. Per finire anche Fabiana Attanasi di Grottaglie, frequentante la classe quinta della scuola primaria, ha chiesto di leggere la sua poesia fuori concorso dal titolo “Credi e Vivrai”. Una lettura con infinita dolcezza di un testo bellissimo, tale da far scaturire apprezzamenti da parte del parroco Don Lucangelo e dal pubblico. I componenti della giuria sono stati concordi nell’affermare che l’esperienza del concorso è stata significativa, in quanto i partecipanti hanno ben risposto al tema, il quale si prestava ad elevare il piano dei contenuti verso una profonda introspezione, rivelata con delicata intimità da parte di ciascuno. Secondo il parere della Marilena Cavallo, quest’occasione ha restituito “voce” a tutti coloro che inseguono un sogno, cercano la libertà, amano la bellezza, si scontrano con la verità e dicono il

(Continua a pagina 11)

La sfida di ricercatore carosinese contro il cancro

Lo studio del dottor Ciro Pierri

Tra le numerose proposte formative del parroco don Lucangelo De Cantis, trovano una propria allocazione anche alcune serate dedicate agli ambiti sanitari: la fede tocca tutti gli ambiti della nostra vita. Dopo l'esperienza ultima con alcuni volontari della Croce Rossa, su come intervenire nei soffocamenti da cibo (un momento importantissimo di istruzione che anticipa anche programmi nazionali su tali tematiche), ve n'è stata un'altra altrettanto interessante, questa volta di vera e propria cultura sanitaria. L'occasione, tenuta di recente al cospetto di un salone parrocchiale gremitissimo, ci ha dato l'opportunità non solo di entrare nei difficili meandri nozionistici delle cellule e dei loro componenti, ma di fare anche la conoscenza di un concittadino, Ciro Pierri. Il dottor Ciro Pierri, infatti, è un giovane ricercatore di Carosino laureato in chimica, che da anni studia come sconfiggere il cancro



negli atenei italiani e all'estero. Nel 2004, subito dopo la laurea, il dottor Pierri rimane sempre nell'ambito universitario prima come precario e poi ottiene un dottorato effettivo durato due anni. A questo ne segue un altro di un anno a Cambridge, nel gruppo di lavoro che faceva capo al premio Nobel per la chimica John Walker. Quindi rientra in Italia sempre precario sino a quando nel 2011 non vince un concorso per ricercatore indetto dall'Università di Bari, nella quale continua ad operare. Una investigazione medica che Ciro Pierri svolge quotidianamente e che cerca, proprio attraverso lo studio dell'elemento base della cellula, di sgombrare la patologia tumorale o di combattere le malattie rare, entrambi ambiti di sua competenza professionale. Ma la bravura di Ciro Pierri, che la platea carosinese ha potuto sperimentare nel corso della serata, è stata anche quella di proporsi in un modo semplice e assai costruttivo a tutto il variegato pubblico presente.

(Continua da pagina 10)

loro sì all'Amore. Grande è stato lo spessore umano dei versi che non hanno tralasciato il dramma della malattia e la consapevolezza del dolore; le ombre del cancro, della SLA, dello smarrimento interiore sono state vinte da quel bagliore di luce che trova la forza nel "Credi e Vivrai". Anche l'altro componente la giuria, Biagio Frascella, ha riscontrato oltre alla libertà espressiva non collegata a modelli letterari o a strutture metriche particolari, l'abilità di esporre i sentimenti quali l'amore della famiglia, la gioia, la solitudine, la sofferenza superata, quest'ultima, dalla consapevolezza che la Misericordia di Dio ci viene in aiuto. La fede, ancora una volta, permette di dar vita all'esistenza umana, a darci quel raggio che risplende tra le tenebre. Vorrei concludere con un'espressione di Don Vincenzo De Florio molto toccante, soprattutto per me che l'ho letta: *Vado sempre ripetendo in questi giorni che Gesù ci ha insegnato a pregare così: "Padre nostro che sei il Cielo sotto cui nessuno è escluso". Padre che non fa preferenze di persone, preferisce però stare in mezzo ai "pubblicani e peccatori" lasciando in "santa" pace i novantanove "giusti".*

Maria Teresa Annicchiarico

Non era facile, infatti, parlare di piccolissime particelle invisibili ad occhio nudo e, soprattutto, poco conosciute, con la consapevolezza che non si era al cospetto di una conferenza scientifica ma di gente comune e, in alcuni casi, priva anche delle nozioni tecniche basilari. Nel corso della propria presentazione, che si è avvalsa anche di contributi visivi, il dottor Pierri ha illustrato tra l'altro le finalità specifiche dello studio in corso, tenuto insieme al suo gruppo di lavoro guidato dal prof. Palmieri. Al centro della loro ricerca c'è il mitocondrio, un organello fondamentale per la vita della cellula, nei confronti del quale si cerca una soluzione che ne provochi la morte mirata, in modo da spegnere anche la cellula tumorale. *"Per farlo – ha spiegato Pierri - ci stiamo avvalendo di alcuni specifici veleni da iniettare nel corpo umano in base al tipo di tumore da debellare. Questa è una ricerca finanziata dall'Airc mentre nella lotta alle malattie rare ci avvaliamo dell'appoggio della Mitocon Onlus".* Gli scroscianti applausi finali, hanno sottolineato la bravura espositiva e l'interesse suscitato dal pur ostico argomento tra tutti i presenti. Insieme a ciò, ci piace anche pensare che nel battito delle mani dei suoi concittadini, ci sia stato anche un messaggio d'affetto e d'augurio per l'impegno e la ricerca di Ciro Pierri, un altro figlio di Carosino che nella semplicità del silenzio, cerca col suo lavoro di arrivare ad aiutare il prossimo.

Floriano Cartani

“FAVOLANDO CON NOI” DIVENTA APPUNTAMENTO ATTESO DA TANTI BAMBINI DI CAROSINO

L'avventura ha avuto inizio sabato 26 gennaio 2013 presso la sala parrocchiale di Carosino: è La bellissima iniziativa dal titolo: “*Favolando con noi*”, un modo divertente e originale per avvicinare i bambini alla lettura delle fiabe, un appuntamento portato avanti dalle maestre del rinforzo scolastico, dal responsabile della Biblioteca parrocchiale, dal parroco **don Lucangelo De Cantis** e dal vicario **don Graziano Lupoli** che vede la presenza di genitori e bambini attenti ad ascoltare le drammatizzazioni di fiabe classiche: *La piccola fiammiferaia*, *La regina delle nevi*, tanto per fare alcuni esempi. La voce narrante, che ha personificato con un mescolio di intonazioni la fiaba di Andersen, è stata affidata alla maestra Michela Cinque mentre ha avuto cura di far

comprendere i significati con grafici estemporanei a bambini prescolarizzati l'insegnante Anna Cinque. A semplificare i contenuti ha pensato anche il professor Antonio Ricchiuti che ha letto delle filastrocche di sua creazione sul tema della serata: “**l'amicizia**”. Il tutto intervallato da gustosi “pezzi musicali” preparati dai laboratori dell'oratorio insieme alle maestre Rosellina Montaldo, Maria Teresa Gigantiello e Nilde Mariano. I bambini hanno ascoltato tutto seduti comodamente su cuscini colorati, che le mamme con premura avevano portato da casa. Vista dall'alto questa scena era un

brulichio di colori, un patchwork di immagini, trame, disegni di mille cuscini che, messi insieme, facevano la diversità e l'unità di ognuno. Inutile dire che la serata ha voluto porre l'attenzione sulle diverse abilità che possono essere spiegate ai bambini come se fos-



sero un buon lavoro di **patchwork**. Il lavoro con le pezze infatti è un manufatto che consiste nell'unione, tramite cucitura di parti molto diverse tra loro di tessuto, ma alla fine messe tutte insieme creano originalissime coperte che riscaldano con la loro bellezza di forme e colori. Questo siamo anche noi umani. Un turbinio di diversità che fanno unità, se abbiamo la cura di cucire tutto con l'ago della fraternità. Ma ai bambini bisogna far toccare con mano tutto questo, anche accostando le parole agli oggetti, ed ecco che durante la serata sono venuti fuori gli “occhiali dell'amicizia” occhiali

con le lenti a cuoricino che, quasi per magia, permettono a chi li indossa di vedere tutti gli umani come amici. La presentatrice Elena Manigrasso li ha indossati per prima, passando poi il testimone a don Lucangelo, che con un sorriso senza confini li ha indossati e dobbiamo dire che gli stavano proprio a pennello. Le sue parole hanno richiamato i passi di Giovanni in cui si dice: *Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.*”

Il tutto è terminato con pop corn caldi e un enorme girotondo della pace, una catena umana fatta di bimbi, genitori, maestre. Come dimenticarle queste instancabili maestre come Angela Motolese, Valeria e Maria Cordella, Loredana Carrieri che hanno curato nei minimi particolari i costumi e la recitazione dei bambini? A loro va un grazie speciale. Aspettiamo con entusiasmo i prossimi appuntamenti con le fiabe cercando di indovinare quali sorprese avranno in serbo i nostri amati maestri delle educazioni ... all'affettività.

Elena Manigrasso

COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

www.parrocchiacarosino.it

Stampato in proprio per la diffusione interna

Grazie a tutti voi che avete dedicato un po' del vostro tempo per leggere il nostro foglio parrocchiale “Comunic@re”.
La redazione tutta esprime profonda gratitudine a quanti vorranno dare suggerimenti per migliorare questa iniziativa e quanti vorranno sostenerla con il loro contributo
comunicare@progettoculturale.it

Redazione

Don Lucangelo, Don Graziano,
M. T. Annicchiarico, A. Caggia,
A. Campo, F. Cartani, A. Lai,
A. Laneve, A. Leuzzi, E. Manigrasso,
U. Sodoso, A. Scarciglia.

Hanno collaborato

M. Abatemattei, B.M. Caldarazzo, F. Cartani, L. Carrieri, M. Conte, S. Granieri,
C. Moscagiura, O. Oliva